



NOTIZIARIO



Via Dante, 18 - Cantù - Apertura: mercoledì e venerdì ore 21-23 - Telefono. 031.705553 - e-mail: segreteria@caicantu.it - www.caicantu.it



Spedizione in abbonamento Postale - Poste Italiane Spa

eccezione art. 2, comma 1, lettera g) del D.L. 353/03 convertito con modifiche in legge n° 46/04 - Filiale di Como

Dir. Resp.: Anna Campaniello - redaz. CAI Cantù - iscr. nel ROC co il n. 5734 - Autoriz. Trib. Como n° 8/94 del 20/4/94 - Stampa: Tecnografica - Cantù



REDAZIONALE

Le doverose restrizioni messe in atto per contrastare la diffusione della pandemia scatenata dal CoronaVirus, bloccano e impediscono l'organizzare delle nostre attività di Gruppo. E' ormai da un anno che affrontiamo difficoltà insuperabili; il fatto che "Bisogna cercare in ogni modo di NON creare assembramenti!" per noi è deleterio. Da sempre avevamo lavorato nell'ottica di aggregare, formando individui e gruppi, da avvicinare alle varie attività con le quali vivere la montagna! Da un anno a questa parte la parola gruppi è stata pressochè bandita: assolutamente non possiamo più utilizzare i pullman, non possiamo organizzare gite di gruppo, ciaspolate ed escursioni, non possiamo sciare in pista; riusciamo a fare, solamente, attività a livello individuale. I nostri corsi di avvicinamento alle discipline sportive e le scuole per imparare in sicurezza le diverse attività sono di impossibile attuazione. Promuovevamo corsi di sci da discesa, corsi di sci di fondo, di sci alpinismo, escursioni con le ciaspole (questo per quanto riguarda la stagione invernale) e poi le escursioni estive ed i trekking con soggiorni e tappe nei rifugi: tutto ciò è precluso! La vita in sede è andata via via spegnendosi, nonostante cerchiamo di resistere almeno un'oretta al venerdì

sera, aprendola per il tesseramento, per quanto ce lo consenta il coprifuoco in vigore. Ovviamente l'apertura della sede è contingentata mettendo sempre in atto tutte le precauzioni del caso: mascherine, disinfettante, ricambio dell'aria e... cercando di non fare assembramento.

Non abbiamo più potuto organizzare serate, incontri, proiezioni, corsi di aggiornamento, momenti di festa... proprio nell'anno del 75° anniversario della sezione CAI di Cantù. Questo sconvolgimento delle nostre radicate abitudini ci deve fare riflettere.

Questo inverno (colmo della beffa), la neve è caduta abbondante su tutte le montagne, comprese le nostre prealpi fuori casa; sarebbe stato l'ideale per discesisti e snowborder, i quali avrebbero avuto solo l'imbarazzo sulla località da scegliere per il loro divertimento. Purtroppo però non si può frequentare nessuna stazione sciistica, gli impianti sono al momento chiusi (per evitare assembramenti) e probabilmente nonostante le attese, non potranno riaprire. Questa situazione di incertezza che ha generato innumerevoli discussioni soprattutto tra addetti ai lavori e frequentatori delle piste, ha portato la nostra associazione e non solo, a delle riflessioni, su come cercare di vivere in equilibrio con l'ambiente poiché, come ampiamente evidenziato sulla rivista nazionale, la montagna si vive, non si consuma!

Il C.A.I. ha una lunghissima storia d'amore, cura e di formazione alla montagna ed è da qui che dobbiamo ripartire (appena sarà possibile). Dovremo riprendere il cammino insegnando ai giovani ed ai meno giovani che un altro rapporto con la neve e con la natura è possibile: che non sia solo quello dello sci su pista, dei "caroselli" e dei "lunapark bianchi" ma che si può frequentare la montagna d'inverno e d'estate, senza dipendere dagli impianti di risalita. Le passeggiate sulla neve

a piedi, con i ramponcini, con le ciaspole, gli sci da fondo, le pelli... l'osservazione della natura invernale, la riscoperta delle culture locali, della gastronomia e della buona ospitalità: questo è il modello che dovremmo sostenere! e così facendo, anche l'economia montana potrà ripartire con più serenità, perchè diciamocelo chiaramente, l'uno non può fare a meno dell'altro!

UN METRO DI DISTANZA

*Un metro di distanza
più del fosso che separa
il cuore dal cervello
più dell'argine fra terra e cielo.
Come il passo prima dell'arrivo
o la paura di consegnarsi al precipizio.
Un metro e tante cose da scoprire
nei risvolti degli sguardi
da raccontare poi ai nipoti.
Sapersi vivi tra le mura di una casa abitata,
eppure mai abbastanza.
E percepire la vita pulsare
nella stretta di una mano
anche solo immaginata.
Aver la cura di un sussurro,
di una parola amica, chiara
come il vetro di una lampada
un gesto che ci guidi e ci faccia sentire
vicini, benedetti, uniti
da questo metro di distanza
da questo punto di domanda.
Essere pane, vino, commensale,
focolare irrinunciabile,
per sempre voce, anima di pace.
Essere neve d'aprile,
sciogliersi al contagio del cuore.
Nella stessa aria,
ad un metro di distanza.*

Dario Marelli



Cantù



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

CAI Figino

Cumé una vòlta

Durante le festività natalizie passate, nostro malgrado, tra le mura domestiche e lontano dagli amici, guardando al Bollettone, lo si vedeva carico di neve come poche volte lo è stato negli anni passati.

Ma come andarci, mi sono detto, dato che siamo in zona arancione?

Sorge subito il dubbio se sia o meno possibile usare l'auto per raggiungere la località, fuori dal territorio comunale, dove poter svolgere l'attività sportiva che tanto ci accomuna: lo scialpinismo. Poi un'idea, un po' balzana, mi frulla nella testa: sarebbe una bella esperienza andare con la bici fin dove possibile e poi proseguire con gli sci! Detto... un breve giro di telefonate... Fatto: deciso per il 30 dicembre, così brinderemo al nuovo anno da lassù.

Il giorno stabilito, legati gli sci sulle MBT, ci ritroviamo alle 9,30 al parcheggio del mercato di Figino, siamo in quattro, il quinto si unirà ad Albavilla.

Si pedala parlando di cosa potrebbero pensare di noi le persone che incrociamo per strada e chiedendoci se riusciremo nel nostro intento. Ad Albavilla la salita si fa impegnativa e fino all'alpe del Viceré non ci sarà più occasione di parlare, ma solo sguardi e cenni del capo, come a dire: ma chi ce lo ha fatto fare? Giunti all'alpe mettiamo pelli di foca e scarponi e cominciamo a salire verso la nostra meta.

In cima un pallido sole ci accoglie e



ci permette di godere di una vista arcinota ma, che in questa occasione, ci sembra ancora più bella.

Togliamo dallo zaino chi il salame chi il formaggio chi il prosecco e, contravvenendo alle ordinanze anti COVID, con un piccolo assembramento brindiamo al nuovo anno e poi giù sulla neve, non la solita farina che trovano SEMPRE GLI ALTRI, che ci permette di fare anche qualche bella curva e, con dispiacere, in breve tempo ci ritroviamo davanti alle nostre bici.

Mentre eravamo intenti a risistemare sci e scarponi sulle MTB ci si avvicina un signore, con qualche lustro in più di noi che ci chiede incuriosito da dove venissimo, dove fossimo stati

e, dopo aver sentito le nostre risposte, sorridendo ci dice: "anca ul me pà el nava a scià in bicicletta".

Noi, a differenza di suo padre o di altri nostri padri o nonni, ci siamo andati solo per cause di forza maggiore, troppo comodo informarsi sui social la sera prima della gita per decidere in qual località recarsi a bordo di accoglienti auto.

Inconsapevolmente abbiamo rivissuto, per una giornata, le esperienze avute, anni fa, da chi ci ha insegnato a praticare questo bellissimo sport, con qualche chilo in meno sulle spalle ma con la stessa voglia di condividere fatiche e gioie.

Buon anno a tutti, che sia più leggero e spensierato del 2020.

ORA PIU' CHE MAI!

se ami la montagna, unisciti a noi
TESSERAMENTO
C.A.I. CANTU' A.S.D.
2021

Carissimi soci

mai come ora **ABBIAMO BISOGNO DI TUTTI VOI**
 Da un anno è scoppiata la pandemia, da un anno abbiamo dovuto sospendere, praticamente, tutte le nostre attività.

Per sopportare le inderogabili spese ordinarie. affitto sede, riscaldamento, luce, telefono ecc.

è di fondamentale importanza:

RINNOVARE LA QUOTA ASSOCIATIVA!

Ricordiamo che al venerdì, la sede resta aperta (con orario ridotto).

Vi aspettiamo, potrete così ritirare l'adesivo col simbolo del 75° della sezione.

TOMASELLA
 Installazione impianti termosanitari civili - industriali e di condizionamento

22063 Cantù - Via Boito, 7
 Tel. 031.730830 - Fax 031.7379769
 e-mail: info@idraulicatomasella.it - www.idraulicatomasella.it

Rag. Fabio Frigerio

Consulente finanziario ed assicurativo

c/o Agenzia Generali Italia
 via Carlo Cattaneo, 1 - Cantù
 tel. 3355274396 - 031712277
 E-mail: frigeriofree@yahoo.it
 E-mail: fabio.frigerio@bancagenerali.it

BANCA GENERALI
 Financial Planner
 IFPA IFPA European Financial Advisor™
GENERALI
 Sub-agente assicurazioni

DinoMARZORATI s.r.l.
 costruzioni

22063 CANTU' - VIA COSTANTINO 18
 TEL. 031714862 - FAX 031 711755
 info@dinomarzorati.com
 www.dinomarzorati.com

Nel parco dell'Adamello

80 m di arrampicata sulla cascata

CARLO MARELLI

Finalmente si torna a "spiccozzare" su ghiaccio dopo un periodo molto lungo in cui non è stato possibile effettuare questo tipo di uscite, a causa del Covid e delle nevicate molto abbondanti (che se da una parte ci hanno regalato delle bellissime sciate sulle montagne di casa, dall'altra hanno reso certi itinerari proibitivi).

Avevamo in programma varie mete in Valtellina: tuttavia le temperature un po' calde ci hanno fatto optare per zone un po' più lontane e la scelta finale è ricaduta sulla Val Paghera, una valle del parco dell'Adamello nel comune di Vezza d'Oglio (BS). Qui, infatti, le temperature erano state leggermente più fredde durante la settimana e inoltre la voglia di esplorare nuovi posti e il fatto di avere trovato relazioni di altri alpinisti che si erano recati in questa zona in settimana ci hanno fatto decidere per tale meta.

Come accade sempre quando si opta per questo tipo di giornate, il risveglio è traumatico: decidiamo infatti di svegliarci di notte e partire appena il coprifuoco lo permette.

Dopo circa 3 ore di auto (passate come sempre ad aggiornarci sulle news delle nostre vite e ovviamente a parlare di montagna) arriviamo in Val Paghera, dove troviamo neve già dal parcheggio. Da qui una comodissima pista ci porta al Rifugio alla Cascata (1453 m.s.l.m.) da cui si iniziano a vedere le parti ghiacciate. La zona è infatti caratterizzata dalla presenza di numerose cascate di diversa difficoltà, molto vicine tra di loro: insomma, un bel parco giochi! Visto il lungo periodo di inattività su ghiaccio decidiamo di puntare alla cascata dello Scudo (una delle più facili della zona) che offre un'arrampicata molto divertente e continua di circa 80 metri.

Arrivati alla base della cascata, dove notiamo che un'altra cordata ci precede, procediamo con il solito rituale:



ci mettiamo i ramponi, l'imbrago (a cui leghiamo le doppie piccozze, le viti da ghiaccio, i moschettoni e vari cordini) e ci leghiamo con le doppie corde. Purtroppo, perdo al "Pari e dispari" per decidere chi partirà per primo e inizio facendo sicura al mio socio. Il primo tiro è il più lungo e continuo; a me toccherà il secondo tiro, più corto ma con un salto verticale poco dopo la sosta molto bello e impegnativo al punto giusto. L'idea iniziale era quella di fare due cascate, una dopo l'altra. Tuttavia,

vista l'ora e le temperature, decidiamo di recarci al rifugio per un ottimo panino con birra.

Come sempre, le giornate del weekend passate in montagna sono sempre le migliori. Riassaporare il brivido dell'arrampicata su ghiaccio e rivedere il mio socio di alpinismo che non vedevo da vari mesi è stato molto bello. Speriamo che in questo anno sia possibile frequentare la montagna maggiormente e con più costanza rispetto allo scorso anno: gli obiettivi stagionali non mancano.

 **Cappellati gioielleria**
CANTÙ VIA MATTEOTTI 30 TEL. 031 712271



GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

**Bianchi Donato & Cipolla Alberto
& Brambilla Marco snc**

AGENZIA PRINCIPALE DI CANTÙ'
Via C. Cattaneo, 1 - Tel. 031.712277 - Fax. 031.704242



di Boghi Paolo e Elio s.n.c.

22063 CANTÙ (Como) Via dell'Artigianato, 28
Tel. 031/734818 - Fax 031/734950
www.boghiarredamenti.it - e-mail: arr@boghiarredamenti.it

Sci di fondo

Una domenica a Santa Caterina

ECCLESIO VILLA*

Pandemia, zona arancio, ma la voglia di evadere sugli "sci stretti" non si è mai sopita e così, domenica 31 gennaio alle 6 del mattino, ci troviamo al Piazzale CAI in tre: io, mia figlia Giulia e Umberto. Umberto è arrivato al CAI Cantù due stagioni fa per "provare" lo sci di fondo, ha già raggiunto un buon livello e si diverte alla grande. Sci in macchina e via verso la meta...

Lungo il percorso, fino a metà Valtellina, la foschia è persistente, ma l'alba illumina il fondo valle e ci annuncia una bella giornata di sole. Infatti, all'uscita dell'ultima galleria, la conca di Bormio ci appare al massimo dello splendore: cielo azzurro, colori brillanti e tanta neve fresca... salendo verso il centro, sulla destra, appare il comprensorio sciistico di Bormio con in primo piano l'imponente pista "Stelvio" preparata per le gare di Coppa e ora lasciata all'oblio, nel silenzio della pineta che la circonda, chiusa al grande pubblico degli appassionati sciatori per le misure restrittive a noi ben note.

Lasciamo la macchina nella Via Al Forte e in cinque minuti siamo in Via Roma, al Bar Bormio, per un buon caffè e altrettante ottime brioches alla crema, integrali con marmellata di fichi e granella di pistacchio che gustiamo nell'atrio esterno, all'ingresso del bar. Il freddo non è proibitivo e poi ne è valsa la pena: che bontà!

Riprendiamo l'auto e raggiungiamo speditamente Santa Caterina su strade semi innevate, traffico assente, circondati da una splendida pineta completamente coperta di neve fresca e con l'orizzonte illuminato dalla cima del Pizzo Tresero. Posteggiamo vicino al centro del fondo, siamo tra i primi, la temperatura segna -7° C ed è prevista in aumento fino a 0 gradi, una giornata di sole quasi "primaverile". Il paese è avvolto da una strana atmosfera: sembra disabitato, gli impianti di risalita sono fermi, non ci sono turisti, solo le



scuole di sci agonistico possono utilizzare gli impianti del comprensorio. Il locale a disposizione dei fondisti è nuovissimo, molto ampio e luminoso, ben strutturato con servizi, panche distanziate appoggiate alle pareti e armadietti al centro provvisti di serratura elettronica e ben climatizzato.

Ci prepariamo, scioliniamo gli sci, paghiamo il ticket e finalmente siamo in pista. L'aria frizzante del mattino passa subito in secondo piano: qualche bracciata in scivolata di spinta e cinque minuti di passo alternato ci mettono subito in temperatura. La pista turistica è facile, divertente, si snoda nella piana che dal paese porta verso la valle dei Forni seguendo un percorso ricco di curve e di cambi di pendenza, in parte all'aperto e in parte in pineta, per una lunghezza di 8 km. Piano piano il sole illumina la vallata, rende ancora più

confortevole la sciata e ammirevole l'ambiente che ci circonda.

Nel frattempo la pista si è animata di parecchi altri fondisti, oltre a gruppi che fanno lezione con i relativi maestri.

Le condizioni della pista e della neve sono ottime, non c'è ghiaccio e ci si può permettere qualche scivolata senza troppe ammacature. Completiamo con soddisfazione la pista turistica e dopo un breve rinfresco ripartiamo, imbocchiamo la prima deviazione a destra e seguiamo la pista agonistica che ci accoglie con una lunga salita che ci porta nella pineta sovrastante Santa Caterina in direzione del Passo Gavia.

Le salite e le discese impegnative si susseguono nella pineta satura di neve per 5 km, arricchite da splendidi scorci sull'alta valle dei Forni con la vista delle cime innevate del Pasquale, Cevedale, Rosole... e finalmente si arriva all'ultima discesa che ci riporta a valle. Proseguiamo passando sotto un ponticello e risalendo sulla destra ad un dosso: qui passa parallelamente un'altra pista nera e senza indugi passiamo su quella. Riprendiamo così a salire nella pineta verso un punto panoramico posto in alto nella stretta gola del torrente Gavia.

Se la salita è impegnativa, la discesa lo è altrettanto per la pendenza e la presenza di curve strette con un crescendo che termina con un tratto rettilineo in discesa che può essere percorso a velocità sostenuta. Ovviamente la pista è preparata molto bene e provvista di tutte le protezioni del caso.

Riprendiamo la pista turistica e alla fine rientriamo al centro fondo. Ci guardiamo stanchi ma soddisfatti della bella sciata, decidiamo di cambiarci e di godere degli ultimi raggi di sole di Santa Caterina prima di rientrare. Scendiamo in valle, ripassiamo dal Bar Bormio e chiudiamo la splendida giornata con una birretta, un tramezzino... e prosit!

Alla prossima...

* Perez



STUDIO FRIGERIO
CONSULENTI DEL LAVORO ASSOCIATI

Viale Madonna 7 - 22063 Cantù (CO)
Tel. 031.70761 - Fax 031.707699
info@studiofrigerio.com
www.studiofrigerio.com
C.F. 03763790130 - P.I. 03763790130



fresart

Fresart snc di Frigerio Claudio & figli

**INCISIONE
TRAFORATURA
FRESATURA METALLI
TAGLIO WATERJET
5 ASSI**

Via Paganella, 2
22063 Cantù (CO)
Tel. e Fax 031 710640
www.fresart-italia.com
info@fresart-italia.com



Scuola Alto Lario - Scialpinismo Ripresa in maschera



RICCARDO UGO

Nel weekend del carnevale Ambrosiano, finalmente ricominciamo con l'attività della Scuola mascherandoci, non per simpatizzare con l'allegro periodo, ma perché è l'unica maniera che ci permette di fare didattica con gli allievi e al tempo stesso contrastare la diffusione della pandemia.

Per mesi, anzi, per un anno intero, abbiamo civilmente atteso questo momento e fino all'ultimo, ovvero giovedì scorso (18 febbraio), la cosa era ancora in dubbio; ma per fortuna la Lombardia è rimasta in zona gialla. Riprendiamo quindi il corso interrotto e ci ritroviamo a Montespluga, con l'obiettivo di riprendere i concetti di topografia e rispolverare le tecniche di autosoccorso. Dovendo tutti viaggiare senza stipare le auto, in paese ci sono già molte macchine e i parcheggi sono ormai quasi saturi, ma per fortuna un angolo qua e là lo troviamo.

Ci dividiamo in gruppetti (1 istruttore 2-3 allievi) nell'ampia Val Loga, rispettare le distanze di sicurezza non è difficile, così che gli ampi spazi ci permettono di camminare anche senza mascherina.

C'è chi sale seguendo il percorso classico e ben battuto, guadagnando in velocità di progressione, che gli permette di arrivare fino in vetta; mentre chi segue una via alternativa, deve battere traccia ed arrivare per ultimo al bivacco.

In quota tira un vento fastidioso che ci mette fretta di tornare più in basso, dove invece la coda dell'inverno alle porte, sta lasciando spazio alle giornate miti e piacevoli della primavera.

I vari gruppi divisi si auto organizzano per poter fare l'esercitazione di ricerca del sepolto, quindi trovare il primo segnale, poi il modulo a croce, la sonda e lo scavo obbligatoriamente mascherato.

Infine il senso civico di evitare gli assembramenti, ci impone l'obbligo di rinunciare ad un panino e birra in compagnia e, dopo il lungo digiuno da lock-down, torniamo a casa soddisfatti di aver potuto godere della montagna con gli sci d'alpinismo in libertà.



Giovanissima scialpinista Belle imprese

VIOLA VERGA

Mi chiamo Viola, ho undici anni e sono in quinta elementare. Amo la natura, la proteggo come posso e non la inquino. E' da quando avevo due anni che vado in montagna con la mia famiglia, sia in inverno che in estate. Poi a cinque anni ho messo i miei primi sci ai Piani di Bobbio e successivamente ho frequentato dei corsi CAI a Chiesa in Val Malenco e Madesimo. I miei genitori, anni fa, hanno loro stessi fatto un corso C.A.I. di scialpinismo e ora hanno insegnato a me la passione per questa disciplina sportiva. A differenza dello sci di pista, la salita, naturalmente, è molto più faticosa: bisogna imparare ad applicare bene le pelli di foca sotto allo sci, e, quando si arriva alla meta, saperle togliere ed agganciare bene lo scarponcino con l'attacco. Se si sa che non si è ben capaci con la discesa, è sempre meglio

portarsi un legaccio attaccato allo scarponcino, così nel caso di caduta, lo sci si stacca ma non lo si perde nella neve. Ho iniziato con le ciaspole ma poi papà mi ha preparato il set da scialpinismo (gli scarponi sono di mamma -ho già il suo numero-, sci da pista con attacco Diamir con pelli tagliate). La mia prima gita con gli sci è stata in Val Gerola lo scorso inverno:



da Fenile fin su al rifugio Salmurano. Quest'anno abbiamo cominciato sempre in Val Gerola, da Rasura alla Cima Rosetta, poi il Monte Olano, il Lago Palu in Val Malenco, al Monte Muggio sopra il Giumello (dove ho imparato ad eseguire quasi correttamente le "famose" inversioni) ed infine il Monte Brione sopra Prato Valentino; tutte le gite sono state effettuate in sicurezza portando con me ARTVA, pala e sonda, (soprattutto in questo periodo, con l'alzamento delle temperature, bisogna partire presto per evitare valanghe di calura). A volte quando durante la salita sono stanca, penso alla discesa o ripeto qualche lezione di scuola. La cosa più importante però è pensare che se si ha voglia di farlo niente può impedirlo, perché poi quando si è in cima si è fieri di se e ci si ricarica di autostima. La discesa per me è comunque la parte migliore: sia che trovo neve fresca o neve "tritata" o "taboga" io mi diverto sempre! Quando poi c'è la neve farinosa si è più tranquilli perché se cado, non mi faccio male (anche se a volte si rimane "incastrati" o ci si alza con "la faccia da leone").

Lo scialpinismo è uno sport che mi permette di vivere a pieno la montagna anche in inverno, a contatto con la natura e con la mia famiglia: mi diverto davvero moltissimo e spero di continuare anche nei prossimi anni con gite sempre più lunghe e panoramiche!

Rosso, arancio, giallo...

No grazie, a noi piace il bianco



Salendo verso l'Alpe Rogneda

SIMONA BORGHI E GIAMPAOLO

Partiamo di buon mattino da Tresivio, un piccolo e carino paese della Valtellina, arrivati a Prasomaso, 1150 m., parcheggiamo l'auto vicino all'ex sanatorio, abbandonato dagli anni settanta ed ormai in rovina. Inforchiamo le ciaspole e via verso Boirolo salendo dai sentieri che tagliano i tornanti della strada e che diventano sempre

più ripidi ed innevati. Dopo Boirolo, proseguendo la salita, raggiungiamo un piccolo alpeggio, dove, in mezzo ad un paesaggio completamente imbiancato spicca un cartello giallo che ci dice che siamo a Biazza 1650 m. Qui, prima di proseguire, saliamo un evidente dosso da cui possiamo ammirare verso sud l'ampia valle, la città di Sondrio e la catena orobica, verso est l'Aprica e l'orizzonte chiuso dal maestoso gruppo dell'Adamello, dritto davanti a noi i giganti delle Orobie centrali, i pizzi di Scais, Redorta e di Coca, che superano, anche se di poco, la soglia dei 3000 metri e più giù verso ovest la sagoma del Legnone fino ad arrivare ad intravedere nelle giornate più limpide il monte Rosa. Dopo aver ripreso fiato ripartiamo seguendo il ripido sentiero che in circa 15 minuti ci porta alla chiesetta di S. Stefano, 1810 m., a fianco del rifugio Alpini.

Continuando l'itinerario verso l'alpe Rogneda arrivati ad un bivio teniamo la destra in direzione del primo baitone di quota 2000 (dove d'estate si può acquistare dell'ottimo formaggio) che raggiungiamo e ci fermiamo...per oggi può bastare!

Dopo esserci rifocillati, ritorniamo verso valle divertendoci a scendere in neve fresca lasciandoci scivolare e voltandoci ogni tanto a guardare le nostre tracce nella neve. Arrivati alla macchina, mentre togliamo le ciaspole, riguardiamo verso l'alto e ci riproponiamo di tornare al più presto, magari in estate quando l'alpe si tinge coi colori dei rododendri e si anima con i suoni dei campanacci degli animali al pascolo.

L'uscita che mi è «rimasta nel cuore»

Torrione Magnaghi

ALESSIA COLOMBO

Ciao, sono Alessia Colombo (17 anni) vostra associata, in questo periodo di Covid, l'uscita che mi è più «rimasta nel cuore» è stata il concatenamento della via normale al Torrione Magnaghi e la normale al Torrione settentrionale, in compagnia di mio papà Giovanni, e di Plinio, Marco, Angelo, Gianluca e Gabriele (il mio compagno di cordata.) Questa è stata la via che ha concluso le mie uscite di quest'anno particolare, dopo che ho salito, tra le altre, il Pizzo Scalino, la via Fior di Montagna alla Cima di Pescegallio e la ferrata Minonzio ai Campelli.

La particolarità che mi ha colpito di questa via è stata sempre la verti-

calità che si trova dall'inizio alla fine. Siamo partiti alla mattina presto dai Resinelli, sul sentiero verso la cresta Sinigallia, e in circa un'ora e trenta siamo arrivati all'attacco del Torrione Centrale, dopo esserci preparati, abbiamo attaccato i primi tiri con un bel sole. Plinio, Marco e Angelo aprivano la via, seguivamo io e Gabriele, chiudevano Gianluca e mio papà. Dopo aver salito il Centrale, siamo scesi nel canale, dove si attacca il Settentrionale, conosciuto come forcella GLASG e con gli ultimi quattro tiri siamo arrivati in cima dove è posta la croce. Purtroppo si è alzata un po' di nebbia che a tratti nascondeva il panorama, ma quello che si ammira dalla Grignetta è sempre spettacolare, per il rientro siamo



sempre scesi dal sentiero della Sinigallia, passando per il Salto del Gatto.



Arredamenti **ripamonti snc**

22063 Cantù (CO) - Via F. Daverio, 14
Tel. 031.712447 Fax 031.7092208

e-mail: info@arredamentiripamonti.it
www.arredamentiripamonti.it

TECNOGRAFICA

TIPOGRAFIA
LITOGRAFIA

22063 CANTU' - Viale Ospedale 5
Tel. 031.720401 - Fax 031.7092747

TECNOGRAFICA snc
di Molteni e Riva
info@tecnograficacantu.it

EOS

Ottici & Optometristi

Centro Commerciale Mirabello

Via Lombardia, 68 - Cantù (CO)
Tel. 031 734774 - Fax 031 734762
www.otticaeos.com

sconto
10%
a tutti i
soci CAI

Dalla spianata di Ponte

Aspetti geomorfologici della zona

MARTINO LIRONI

Essendo la val Menaggio orientata quasi esattamente in direzione Est-Ovest, l'osservazione dei suoi versanti offre, con evidenza immediata, la possibilità di accertare e valutare alcune delle principali differenze che distinguono il versante a solatio da quello a bacio.

Ciò equivale a rilevare gli elementi che caratterizzano la parte che gode dell'esposizione al sole, in contrapposizione a quanto si vede nel lato che invece ne fruisce più limitatamente.

Il fatto qui è ancor più accentuato dalla ripidità del territorio e, in particolare, proprio del versante a bacio che, in questo inizio di mattinata si mostra completamente in ombra, mentre noi osservatori dal lato opposto siamo in pieno sole.

Possiamo rilevare, di fronte a noi, la fiancata del monte Crocione di Tremezzo rivestita in ogni sua parte dalla vegetazione arborea, priva – per quanto possiamo constatare – di aree prative o pascolive, e del tutto orfana di costruzioni.

Ai nostri fianchi e alle nostre spalle, il paesaggio è di tutt'altro genere. Fino a una certa altitudine, (attorno agli 800 metri) abbondano case, cascine, ville e paesi; si notano parecchi resti di muriccioli a secco; si stendono ripiani erbosi e spiccano nuclei di verde più scuro, riuniti a boschetti o concentrati in parchi, in maggioranza privati.

Al di sopra di questa ampia fascia vi è anche qui il bosco, ma inframmezzato da radure e costellato di villette e baite che si diradano procedendo verso l'alto, cedendo infine lo spazio alla sola foresta.

Tuttavia anche questa, salendo ancora si sfolta, sostituita da cespugli e poi da pascoli, fino all'inizio della fascia sommitale, dove campeggiano solo le rocce calcaree della Grana, con la vetta.

Possiamo e dobbiamo interpretare tutti questi segni come indicatori di una forte presenza e di un'intensa vita antropica. L'uomo – trascurando quasi completamente il versante



opposto che ci sta di fronte - si è insediato qui, favorito dal clima e (un po' meno) dalla disponibilità di acqua fornita da qualche sorgente e da alcuni torrentelli.

Ha incominciato a disboscare, in basso per avere coltivi, e in alto per fruire di pascoli. Ha fatto un enorme lavoro di terrazzamento per esercitare l'agricoltura e coltivare campi di segale, patate, legumi, ortaggi, farro, miglio, viti, ulivi, frutteti e – dal XVII secolo - anche mais; per dedicarsi inoltre all'allevamento di bovini, ovini, suini ed equini da lavoro o da soma. Ha impiantato, coltivato e protetto il castagneto, la faggeta e, in aree ridotte, l'abete bianco. Tutto questo sino al secondo dopoguerra (anni '60, '70 del secolo scorso), quando la diffusione dei mezzi di trasporto e dei prodotti importati hanno reso non più conveniente la produzione locale. L'emigrazione e l'abbondanza di lavoro nella vicina Svizzera sono state fonti di benessere anche economico, di cui quasi tutte le famiglie hanno fatto saggio uso, restaurando e ristrutturando le costruzioni di loro proprietà, trasformando così case rustiche, talora fatiscenti, in sane e comode abitazioni. Per seguire le attività lavorative in Svizzera e lungo la riviera menaggina, sono state trascurate (prima) e (poi) abbandonate le occupazioni

agro-pastorali, assai meno redditizie. Terreni, seconde case e boschi divennero un peso inutile. Parecchie famiglie conservarono l'abitazione e la baita montana, ma vendettero la seconda casa e i terreni connessi, a famiglie di villeggianti che, divenendone proprietari, ne ricavarono spesso ville di lusso con parchi invidiabili. L'insieme di tali cambiamenti ha modificato nuovamente l'ambiente e il paesaggio di questo versante, dandogli l'aspetto che noi oggi vediamo. Nulla o quasi è invece successo sul versante a bacio, dove la copertura forestale è divenuta ancor più folta, specialmente per la diminuita richiesta di legna da ardere. Legna che, del resto, non è mai stata molto apprezzata perché, non solo di specie meno pregiate di quelle presenti sul versante solivo, ma anche di qualità inferiore e poco calorifica, come avviene in genere per le piante esistenti nelle zone ombrose.

E proprio lo scarso soleggiamento scoraggia anche i tentativi di coltivazione. Nè è risultato utile costruirci case e paesi nei quali, per abitare durante la lunga stagione fredda, il clima esige una scorta sproporzionata di legna o una rilevante spesa in altri combustibili che, oltretutto, danneggerebbero l'ambiente con un maggiore inquinamento.

Labor Project®
consulenza operativa per l'impresa



*Estetica
Perla Nera*

di Magrone Arcangela & C.
Via G. Fossano 17 - 22063 Cantù (Co)
Tel. 031.734042

L'Oasi delle Delizie

FRUTTA E VERDURA FRESCA
tutti i giorni direttamente dal mercato ortofrutticolo

PRODOTTI TIPICI
CONSEGNA A DOMICILIO
PREPARAZIONI SU RICHIESTA

Tel. 031-4138324

Via Uberto da Canturio, 10 - 22063 CANTU'



Montagne: spunti poetici

*Perché vado in montagna? “Chiedimelo”. Perché?
Perché quando cerco risposte dalla vita le trovo dai monti,
dagli alberi e dagli animali.
Perché nel mio zaino ci sono i miei ricordi, la mia vita
e la mia educazione.
Perché incontro persone che ti salutano anche se non ti
conoscono.
Perché in montagna non si usa dire: “non ho tempo, ho da
fare”, in montagna ci sono ancora i valori dell’amicizia.
Perché ogni momento è un’emozione indimenticabile.
Perché nel vento, nella pioggia, nel freddo e nel caldo torni ad
essere l’unico padrone di te stesso.
Perché in montagna sei libertà e passione.
Perché sei unicamente te stesso.*

Ercole Wild

Immagine notturna

Como: una cartolina da favola

RICCARDO MOLteni

Questa foto rappresenta uno scatto molto istintivo, dal momento che quella sera sono uscito con l'intento di immortalare il paesaggio notturno dal lungolago di Cernobbio. Sulla strada del ritorno, una piccola deviazione ha fatto sì che davanti ai miei occhi si manifestasse questa cartolina di Como la quale, solitamente caotica e frenetica, in quell'esatto momento mi ha trasmesso un senso di pace e tranquillità.

Un po' come la sensazione che si prova tra quelle silenziose cattedrali di roccia che sono comunemente definite «montagne», non credete?

Ecco che allora, dalla diga foranea «Piero Caldirola», poco prima del «Life Electric» realizzato da Daniel Libeskind, vi è un punto in cui è quasi doveroso fermarsi per ammirare l'infinita bellezza che piazza Cavour e il Duomo sprigionano nella notte, amplificata dal loro eterno riflesso nelle acque del Lago (sì, con la «L» maiuscola, perché è il Lago per eccellenza).



Autoservizi Cattaneo srl

Sede legale: Via Martiri della Libertà 8 - Cremella (Lc)
Uffici: Via Tremoncino 50 A - 23893 Cassago Brianza (Lc)
Telefono 039 92 11 573 / 031 69 21 75
Fax 031 69 21 67
P.Iva e C.F. 02405200136 Reg. Imprese Lecco 287851

info@autoservizicattaneo.com

www.autoservizicattaneo.com



teatrosanteodoro.it

Ai soci CAI in
regolacon il
tesseramento
sconti
sul biglietto
di ingresso
agli spettacoli